

CABARET ALLA LUAJ: settanta anni raccontati dagli Onafiffetti

## C'era una volta... e c'è ancora

Gli *Onafiffetti* sono tornati a far sorridere gli iscritti alla Libera Università per Adulti il 4 febbraio, in pieno clima di Carnevale, con un nuovo spettacolo di cabaret. Erano molto attesi, tanto che l'Aula Magna ha fatto registrare il 'sold out' ('tutto esaurito', per chi non ha seguito in sede i corsi di lingua inglese). Questa volta i simpaticissimi amici hanno avuto a che fare con un argomento a lettere maiuscole: "Ho veduto... settanta anni di Jesi". Hanno parlato cioè di settanta anni di vita cittadina. Molto da dire quindi, tanti gli spazi in cui curiosare e gli avvenimenti da ricordare. Non potevano che farlo a modo loro, con un'ironia mai sopra le righe, stigmatizzante o caustica, ma schietta, intelligente, capace di cogliere diritto nel segno e di sollecitare una riflessione. Giusto: se si vuole convincere non servono lingua biforcuta e arroganza, che sono anzi controproducenti. Gli *Onafiffetti*

hanno dunque attraversato un decennio dopo l'altro, dagli anni '50 ad oggi, annotando puntualmente i cambiamenti di una città che potrebbe essere presa come esempio di molte altre città italiane: i rioni che crescono con nuovi agglomerati, le industrie di un tempo che scompaiono, le attività commerciali che si evolvono, le vicende politiche, l'urbanistica che trasforma e cancella le tracce del passato, il traffico che aumenta e compromette la viabilità, lo sport, la cultura. E inoltre una galleria a perdita d'occhio di personaggi. A colpi di flash vengono colti in immagini istantanee i sindaci che si sono avvicendati a Jesi: primo fra tutti l'insigne condottiero Pacifico Carotti, nato sotto il segno zodiacale dello 'scettro'. Ad essere snocciolati sono poi tutti gli altri, fino all'attuale Massimo Bacchi; senza per altro dimenticare diversi 'notabili', quali Pieralisi, 'presidente e padrone' e Luca Butini, che è assessore alla cultura, ma non ha alcuna voce in capitolo nelle attività teatrali. A tutti loro gli *Onafiffetti* dedicano una collezione di 'busti immaginari', ammonendo però che la gloria è sempre destinata a passare. Altro ancora raccontano: le allegre scampagnate di un tempo in bicicletta ai Castelli jesini, le colazioni sull'erba a primavera, le 'vasche' che si facevano al Corso per guardare le ragazze (e per essere guardati), i vecchi negozi un po' alla buona sostituiti da altri più 'chic', ma con prezzi alle stelle. Non c'è tuttavia rimpianto in quello che raccontano; se mai un pizzico di affettuosa indulgenza. Persino il cimitero diventa per gli *Onafiffetti* un luogo sereno e tranquillo in cui passeggiare e amareggiare con la fidanzata.

Non finisce qui. Ad essere segnalati con i più importanti eventi del tempo sono il progressivo inquinamento dell'aria e del fiume Esino, dal Moreggio in giù; il trasformismo

comodo di certi partiti; la iperproliferazione dei supermercati; gli ascensori cittadini pressoché inutili; l'edilizia che serve soltanto a dar lavoro a muratori disoccupati. Ci si può consolare comunque con i buoni ristoranti: ce ne sono diversi in città e nei dintorni, magari un po' cari. In qualcuno si rischia di rimanere al verde.

Un'ora e mezza di spettacolo è passata come un respiro. Tra le impressioni più vivide, oltre alla capacità dei cabarettisti di



memorizzare, raccontare, descrivere, è la non comune competenza in fatto di musica grazie alla quale gli *Onafiffetti* sono riusciti a recuperare canzoni del passato, elaborarle su testi nuovi e cantarle con massima disinvolture. Una di queste è particolarmente piaciuta: di carattere autobiografico, è dedi-



cata alla loro bella amicizia. Nella complice intesa del gruppo si è da poco inserita *Sara Bonci*. Perfettamente a suo agio alla tastiera, sembra non abbia fatto altro in vita sua. Da aggiungere infine, per la cronaca, che gli *Onafiffetti* sono stati presentati dal prof. *Antonio Ramini*, presidente della Luaj, che a sorpresa è entrato in scena coronato di penne, cioè con un'acconciatura (da non crederci, è autentica) da grande capo indiano; Aquila Bianca, per la precisione.

Unici, inimitabili e non clonabili, gli *Onafiffetti*, dopo un bis a grande richiesta, hanno alla fine annunciato che saranno presto al Pergolesi con un nuovo spettacolo. Ben vengano: erano assenti da tempo e gli jesini ne sentivano davvero la mancanza.

Foto e testo Augusta Franco Cardinali

Nelle foto: Il presidente della Luaj, Antonio Ramini, presentatore dello spettacolo in veste di 'grande capo indiano'. Gli *Onafiffetti*